

TERRACQUEO

ARIANNA MONDIN

607

TERRACQUEO

Terra e acqua sono gli elementi con cui definiamo il globo terrestre. “Terracqueo”, infatti, da vocabolario, “si usa solo nelle espressioni globo t., orbe t., il globo terrestre, la Terra”[†]. Anche dall’alto di un satellite o un missile spaziale, ciò che vediamo sono principalmente terra e acqua[‡]: la superficie del nostro pianeta.

Carl Schmitt considerava terra e acqua le materie che insieme alla geografia, alla definizione e alla visione del nostro pianeta, ne raccontavano anche la “storia del mondo”[‡] con le sue dinamiche geopolitiche e l’evoluzione del pensiero e del concetto di spazio[¶]. Sebbene siamo abituati a osservare il mondo e a *nominarlo* osservandolo come terrestri, Schmitt sostiene che la storia del mondo fino allo scorso secolo possa essere studiata da una prospettiva di opposizione tra i due “elementi”[‡], terra e mare, e quindi, tra il dominio di uno o dell’altro: potenze terrestri e potenze marine. A partire dall’elemento principale da cui si osserva il mondo, con questo cambia anche il concetto di spazio, e di conseguenza, il suo ordinamento, le sue misure, le sue rappresentazioni[‡].

Tuttavia, seguendo il racconto, se iniziamo ad andare in profondità sotto questi primi elementi ne troviamo una molteplicità, ma soprattutto, troviamo il petrolio. Come Carl Schmitt considera terra e mare, possiamo qui guardare sotto la prima superficie del pianeta e considerare il petrolio allo stesso modo, con il suo ruolo cruciale nella definizione dello spazio, e di conseguenza della geopolitica, dell’economia, della cultura[†].

UNA SELVA DI PETROLIO

Il petrolio è la selva del nostro pianeta. Da esso si generano conflitti e cultura, morte e vita; non è possibile considerarlo giusto o sbagliato, è invece ambiguo e difficile da conoscere[¶]. Tuttavia il petrolio è ciò che unisce il globo terracqueo, nelle sue connotazioni fisiche e politiche poiché già terra e acqua, riferite al nostro pianeta, dunque all’*orbe terraqueo*, sono parole che portano con sé una connotazione fisica e geopolitica, come accennato precedentemente.

Cresce, inarrestabile e irresistibile, il nuovo *nomos* del nostro pianeta. Lo invocano le nuove relazioni dell’uomo con i vecchi e i nuovi elementi, e lo impongono le mutate dimensioni e condizioni dell’esistenza umana. Molti vi vedranno soltanto morte e distruzione. Altri crederanno di essere giunti alla fine del mondo. In realtà ci troviamo soltanto di fronte alla fine del rapporto fra terra e mare invalso finora. Eppure la paura umana del nuovo è spesso grande quanto la paura del vuoto, anche quando il nuovo rappresenta il superamento del vuoto. Perciò molti vedono solo un disordine privo di senso laddove in realtà un nuovo senso sta lottando per il suo ordinamento.

Non vi è dubbio che il vecchio nomos stia venendo meno, e con esso un intero sistema di misure, di norme e di rapporti tramandati. Non per questo, tuttavia, ciò che è venturo è solo assenza di misura, ovvero un nulla ostile al *nomos*. Anche nella lotta più accanita fra le vecchie e le nuove forze nascono giuste misure e si formano proporzioni sensate. ↓

Possiamo dire che il petrolio sia, dal secondo dopoguerra, il *nomos* del globo terracqueo, l'elemento da cui osserviamo e ordiniamo il mondo. L'ottimismo di Schmitt per il nuovo *nomos* si confronta con una realtà odierna tutt'altro che pacifica; il petrolio ci mostra le conseguenze di un mondo che cambia in continuazione i propri confini in base ad alleanze basate su di esso. Sostanza che è animale, carbonica e che ci connette con la nostra storia ogni volta che usiamo un oggetto che abbia una minima componente di plastica, indossiamo un abito poliestere o accendiamo un'auto ¶¶.

Il petrolio attraversa terra e mare, da questi elementi lo estraiamo, e costruisce la storia del nostro mondo, soprattutto a partire dal moderno a oggi. Però non è solamente questo, dal punto di vista storico e spaziale, il petrolio per il nostro pianeta ne è anche l'archivio, la sua memoria ¶¶. L'oro nero è il racconto del nostro globo, narrato attraverso una "pipeline", è la materia della nostra esperienza su questo pianeta. Per Husserl il nostro mondo era soprattutto suolo: "boden" ¶¶, il luogo della nostra esperienza. Sotto di questo, come sotto terra e mare, scaviamo per trovare il petrolio.

Sostiene Walter Benjamin che

la memoria non è uno strumento, bensì il medium stesso, per la ricognizione del passato. È il medium di ciò che si è esperito, allo stesso modo in cui la terra è il medium in cui sono sepolte le città antiche. Chi cerca di accostarsi al proprio passato sepolto deve comportarsi come un individuo che scava. [...] Ed è sicuramente utile, nello scavare, procedere secondo un progetto. È comunque altrettanto indispensabile il colpo di vanga che procede con prudenza e a tentoni nell'oscuro regno della terra. ¶¶

Ed è esattamente questo che accade ogni volta che vengono investite enormi somme di denaro per scoprire nuovi giacimenti, per ricercare il modo per estrarre più petrolio possibile e della maggiore qualità possibile, oppure quando viene perforata la terra ed estratta questa sostanza che altro non è che dinosauri scomparsi, antico canto di uccelli, sangue e ossa di ominidi nostri antenati. Come un racconto la cui vera struttura e memoria sta sotto di esso, ma a primo impatto se ne colgono solo gli elementi superficiali, sotto e attraverso la superficie del globo terracqueo, l'elemento che oggi definisce il mondo e archivia la nostra memoria, una selva intricata e carica di conflitti e ambiguità è il petrolio.

¶ Voce "terracqueo", in *Treccani. Vocabolario online*, disponibile al link www.treccani.it, consultato il 10/06/2023.

∞ Interessante anche dal punto di vista della relazione tra pianeta Terra e la posizione estetica attraverso cui lo osserviamo è il libro S. Cantucci, *Imparare dalla luna*, Quodlibet, Macerata 2013.

↓ "Una considerazione sulla storia del mondo" o in originale: "Eine weltgeschichtliche Betrachtung" è il sottotitolo del libro a cui ci si riferisce: C. Schmitt, *Terra e mare*, Adelphi, Milano 2002; ed. or. *Land und Meer. Eine weltgeschichtliche Betrachtung*, Reclam, Leipzig 1942.

▲ C. Schmitt, *op. cit.*, p. 70.

└ Schmitt nel saggio precisa l'uso del termine "elemento": "Non ci si deve rappresentare gli 'elementi' terra e mare dei quali si parlerà qui di seguito come entità semplicemente scientifico-naturali. Altrimenti essi verrebbero immediatamente scomposti in materie chimiche, cioè in un nulla storico. Le determinazioni che da essi procedono, in particolare le forme di esistenza storica riferite alla terra o al mare, non si svolgono neppure ineluttabilmente in modo meccanico". C. Schmitt, *op. cit.*, pp. 11-12. Il presente testo ne fa il medesimo uso. Qui, inoltre, si usa anche il termine "sostanza" con quest'eccezione, in riferimento al saggio H.P. Hahn, J. Soentgen, *Acknowledging Substances. Looking at the Hidden Side of the Material World*, in "Philosophy & Technology", 24, 1, March 2011, pp. 19-33.

└ "Ogni volta che, grazie a una nuova avanzata delle forze storiche e alla liberazione di nuove energie, nuove terre e nuovi mari fanno il loro ingresso nell'orizzonte della coscienza collettiva umana, mutano anche gli spazi dell'esistenza storica. Nascono allora nuovi parametri e nuove dimensioni dell'attività storico-politica, nuove scienze, nuovi ordinamenti, una nuova vita di popoli nuovi o rinati. Questo ampliamento può essere talmente profondo e sorprendente da comportare il mutamento non solo delle misure e dei parametri, non solo dell'orizzonte esterno degli uomini, ma anche della struttura del concetto stesso di spazio. Allora si può parlare di una rivoluzione spaziale. Ma già ogni grande trasformazione storica comporta quasi sempre un mutamento dell'immagine di spazio. È questa la vera essenza del grande mutamento politico, economico e culturale che allora si realizza". C. Schmitt, *op. cit.*, pp. 58-59.

* "Non è esagerato affermare che tutte le sfere della vita, tutte le forme di esistenza, tutte le specie di energia creativa dell'uomo - l'arte, la scienza, la tecnica - prendono parte alla formazione del nuovo concetto di spazio". C. Schmitt, *op. cit.*, p. 71.

└ "Dei geologi trovarono il masso nella malinconica Valletta di un deserto perduto in mezzo a un altro deserto. Nel mezzo c'era, appunto la pietra caduta dal cielo: che era divinamente bella [...]. I geologi caricarono come poterono sulla Land Rover quel prezioso reperto, e lo

portarono al mondo della civiltà per analizzarlo. Ma non ci riuscirono [...]. L'infinita varietà dei suoi soavi colori corrisponde a un'infinita varietà di materie [...] ogni minerale presenta caratteri contraddittori, sia in rapporto a se stesso che in rapporto agli altri minerali con cui. Amalgamato o composto: non stato possibile separare in quella pietra ci. che appariva prezioso da ci. che appariva privo di ogni valore o addirittura venefico". P.P. Pasolini, *Petrolio*, Einaudi, Torino 1992, appunto 34bis, *Prima Fiaba sul Potere (dal "Progetto")*, p. 146.

└ C. Schmitt, *op. cit.*, pp. 109-110.

¶¶ "Indeed, as Adorno puts it, Nature is simply reified history. I start the engine of my car. Liquefied dinosaur bones burst into flame". T. Morton, *Hyperobjects. Philosophy and Ecology After the End of the World*, University of Minnesota Press, Minneapolis-London 2013, p. 92. Morton fa riferimento ad Adorno sul concetto di natura e storia espressi in: T.W. Adorno, *Aesthetic Theory*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1997, p. 65; Id., *The Idea of Natural History*, in "Telos", 60, June 1984, pp. 111-124. Come scritto qui in precedenza, gli "elementi naturali" anche in questo testo vengono affrontati come fondamentali componenti della costruzione della storia del mondo e del suo ordinamento.

¶¶ "Trapping the energy of the sun accumulated in organism by means of lithologic sedimentation, stratification, anaerobic decay and bacteria in highly stratified sedimentary basins. In this sense, petroleum is a terrestrial replacement of the onanistic self-indulgence of the Sun in the solar capitalism". R. Nagarestani, *Cyclonopedia. Complicity with anonymous materials*, re.press, Melbourne 2008, p. 19.

¶∞ Cfr. E. Husserl, *Die Lebenswelt. Auslegungen der vorgegebenen Welt und ihrer Konstitution. Texte aus dem Nachlass (1916-1937)*, Springer, New York 2008.

¶↓ W. Benjamin, *Aura e choc. Saggi sulla teoria dei media*, a cura di A. Pinotti, A. Somaini, Einaudi, Torino 2012, p. 363.